

Editoriale

I nostri volontari passano le feste aiutando gli altri

La Pubblica non si ferma nemmeno a Natale

Ritorna dicembre, ritornano le festività natalizie. La corsa ai regali, le luminarie, gli addobbi invadono la città e le case. Panettone o pandoro? Tombola o cinema dopo il pranzo del 25? Momenti che si ripetono negli anni. Nella casa della Pubblica, nella sede di via Gorizia, si allestisce l'albero con le decorazioni. Ci si prepara al Natale, partecipando alla maratona dell'anolino solidale e facendo i nostri auguri alla città dai banchetti nelle piazze o nei centri commerciali.

Ma l'attività quotidiana dei volontari non si ferma, né tantomeno rallenta: anzi, in questi momenti in cui il luccichio nelle strade può distogliere lo sguardo dalle zone buie della città, **la Pubblica continua ad assistere e soccorrere le persone in stato di difficoltà**. Nessuna sospensione dei servizi a carattere sociale, soprattutto nei giorni in cui la festa può diventare solitudine più profonda.

Siamo pronti ad un nuovo Natale? Ad un nuovo anno? Il 2020 è qui. In quest'anno così importante per Parma si svolgeranno le nostre premiazioni quadriennali. Ci si dovrà impegnare per rispettare le scadenze della riforma Enti del Terzo Settore. Intanto, continuano i lavori di rifacimento degli spazi per i volontari in sede, per rinnovare e migliorare la qualità del luogo dove si vive durante il turno. Sono in arrivo poi le calzature antinfortunistica nella nuova fornitura.

Un pensiero speciale vorrei rivolgerlo alle nostre famiglie che ci vedranno impegnati in Pubblica anche in questo periodo e che non ci dicono nulla, ci abbracciano forte e ci lasciano andare sereni a fare il turno...

Avendo negli occhi **l'esempio, l'entusiasmo e la generosità dei nostri militi volontari** - vera forza motrice della Pubblica - brindiamo al nuovo anno e al nostro futuro!

Filippo Mordacci

Comandante Corpo Militi Volontari AP - Parma

In primo piano Prossimamente, grazie alla tecnologia, potremmo trasformare i dati dei pazienti in strumenti di supporto a diagnosi, cura e prevenzione

Sanità 4.0: arrivano i Big Data

Una nuova sfida per la Pubblica, da sempre esempio di qualità e innovazione, per dimostrare che anche il volontariato può essere al passo con i tempi

Il termine **Big Data**, entrato nel vocabolario (quasi) comune di molti di noi, va a identificare una mole di dati molto grande, che eccede i tradizionali metodi di analisi abitualmente utilizzati e a disposizione degli utenti "comuni". Tradotto: una quantità di informazioni così ampia che forse solo la NASA riuscirebbe ad analizzare.

Già, ma perché dovremmo immagazzinare così tante informazioni per poi analizzarle? Tolti ovviamente gli scopi illeciti e quelli di profilazione per finalità commerciali, possono essere perseguiti **scopi di prevenzione anche sanitaria**. Se, per esempio, incrociassimo i dati di ciascuno di noi di visite specialistiche, di abitudine di vita, di fattori di rischio, con i dati trasmessi dagli smartwatch si potrebbe magari arrivare a una diagnosi precoce di malattie cardiovascolari, prevedere l'insorgenza di un arresto cardiaco o di un ictus, introdurre una terapia preventiva per evitare il manifestarsi di sintomatologie gravi.

La parola chiave è quindi **"prevedere"**. Una sfida che, del resto, ha sempre affascinato l'uomo, ancor di più se abbinata al comportamento umano, imprevedibile per definizione, ma in fondo riconducibile a una sorta di schema dovuto alla conoscenza delle persone.

E la Pubblica cosa c'entra? Intanto, la tutela della salute delle persone è uno dei nostri scopi statuari e prevedere, come abbiamo visto prima, va in questa direzione. E poi i nostri Big Data li abbiamo già, conoscendo le abitudini dei nostri volontari: le persone che si occupano di organizzare i turni sanno che Luigi al martedì pomeriggio è impegnato perché deve tenere i nipoti che quel giorno



Big Data (fotografia CC)

non hanno scuola, sanno che Giovanni fa molto volentieri il turno del mercoledì mattina perché anche Alice fa quel turno e timidamente si sta proponendo, sanno che Martina dorme sempre fino a tardi e che prima di una certa ora non risponde al telefono, e tanto altro che si può o meno dire... Dati, tanti dati, eterogenei tra loro, che hanno una grande importanza, quando si tratta di dover cercare un volontario che possa essere disponibile entro breve perché è appena arrivata una telefonata per un trasferimento urgente dalla rianimazione ed è necessario trovare subito un equipaggio supplementare.

Ma avere a che fare con i dati aiuta anche ad essere "delicati", nel caso in cui una persona stia vivendo una condizione di difficoltà per un familiare malato oppure se un'altra "infilà" tante assenze per motivi

di salute. O magari, ancora, consente di evitare di chiedere disponibilità a chi sta studiando per un esame importante, ma sappiamo farebbe fatica a dire no. Tante informazioni che chi si occupa quotidianamente dei volontari ha imparato ad affinare, dando anche dimostrazione di enorme memoria ma che realisticamente, con i numeri che aumentano ogni giorno e anche con l'età che avanza (mi perdoneranno gli interessati), diventa difficile da mantenere. Ecco perché da qualche anno stiamo affinando un algoritmo (basato solo sullo storico dei turni) che calcoli la probabilità di ottenere una risposta affermativa, in caso di ricerca di un dato profilo di volontario per un determinato turno. Non è nulla di fantascientifico, ma è **un modo per cercare di stare al passo con i tempi** ed affiancare il necessario e

insostituibile contatto umano con le persone, ancor più importante in un'associazione di volontariato come la nostra dove chi fa parte della famiglia è senza dubbio una persona e certo non un numero, con un piccolo aiuto tecnologico. La sala server in sede è piccola ma un po' di spazio c'è ancora... Chissà che in un futuro non si arrivi ad **aumentare la potenza di calcolo dei nostri server** (e anche lo spazio sugli hard disk) per analizzare una mole di dati ancora maggiore. Alle sfide siamo abituati. A questa forse non ci avevamo ancora pensato, ma il volontariato deve essere un esempio di qualità e invenzione, per riuscire ad essere sempre competitivo ed appetibile, e in fondo anche questo è un modo.

Luca Bellingeri

Presidente Assistenza Pubblica Parma

L'Assistenza Pubblica di Parma è nata nel cuore della nostra città e con entusiasmo e dedizione si è guadagnata anche un posto nel cuore di ogni cittadino. Grazie al suo lavoro quotidiano, da oltre quasi 120 anni è una delle presenze più amate all'interno della nostra comunità. I suoi militi, infatti, generazione dopo generazione, hanno saputo offrire un aiuto concreto per migliorare la vita degli altri.

Ma come funziona l'attivazione dei servizi in Pubblica? **Chi bisogna chiamare se si ha un malessere improvviso?** Se una persona viene colpita da un malessere, il primo numero da fare è quello di emergenza, gratuito, del 118. Per garantire l'efficacia e la tempestività del servizio è essenziale mantenere la calma e lasciarsi guidare dalle domande rivolte dagli infermieri del 118. Una volta ricevuti i dati, la Centrale Operativa 118 attiverà i soccorsi, stabilendo il grado di criticità dell'evento e individuando il mezzo di soccorso più adeguato (autoambulanza, automedica, elisoccorso). Poi coordinerà l'azione dei mezzi fino al loro arrivo al Pronto Soccorso.

Nel caso dei servizi di Emergenza-Urgenza, il trasporto è a carico del sistema sanitario nazionale, quindi gratuito per chi ne usufruisce. Non è così quando si tratta di una dimissione dall'ospedale o dal Pronto Soccorso. In questo caso si parla di trasporti ordinari, ovvero senza carattere di urgenza, effettuati con un'ambulanza, un pulmino o un mezzo attrezzato. I servizi ordinari comprendono anche tutti quelli di trasporto e accompagnamento per persone non autosufficienti: dalla propria abitazione ai centri di cura, per

Trasporto ordinario o di emergenza Come funzionano: a chi bisogna rivolgersi, chi chiamare e quanto costa un'ambulanza

Assistenza Pubblica Parma Istruzioni per l'uso

La nostra associazione si mette a disposizione della città per 24 ore al giorno tutto l'anno, offrendo servizi sempre più specifici e qualificati



Tutto ciò che serve per un buon servizio: i volontari, l'ambulanza e i nostri presidi (fotografia Archivio AP Parma)

visite mediche, ricoveri, terapie e viaggi a lunga distanza.

Come si effettua la prenotazione per i servizi ordinari? Bisogna chiamare la Centrale OTTO (specificando eventualmente se si è soci della Pubblica oppure no), al numero 0521208888, che poi si occuperà di gestire il trasferimento scegliendo il mezzo più adeguato. A seconda delle condizioni sanitarie del paziente, il trasporto

può essere effettuato con un pulmino, se la persona è autonoma e quindi deve essere solo accompagnata, viceversa, se deve essere prelevata dall'abitazione e condotta per esempio all'interno di un reparto, necessita dell'ambulanza. Gli operatori del pulmino sono formati esclusivamente per accompagnare e non per movimentare il paziente, attività di competenza solo dei soccorritori

in ambulanza che seguono uno specifico corso di formazione.

Il costo del trasporto è a carico dell'AUSL per determinate categorie di pazienti come i malati oncologici, i dializzati o coloro affetti da AIDS, ma anche quando questi vengono trasferiti in una struttura convenzionata con la AUSL stessa. In caso contrario, il trasporto è a carico del privato.

Il costo urbano per chi necessita

dell'ambulanza è di 26 euro. Se il paziente è socio della Pubblica, è di 21 euro. Per diventare e rimanere soci occorre pagare una quota minima annua pari a 15 euro. Per il pulmino la tariffa urbana è di 8 euro per i non soci e 6 per i soci. La Pubblica fornisce ai pazienti che usufruiscono del trasporto con il pulmino una possibilità di risparmio in più: al costo di 50 euro per i soci, e 60 per i non soci, è possibile acquistare dei carnet di 10 viaggi.

Una volta effettuato il trasporto sarà l'Assistenza Pubblica ad inviare la relativa nota di debito, che sarà possibile pagare tramite bonifico bancario, con bollettino postale o recandosi presso l'associazione in via Gorizia 2/A.

La Pubblica è da sempre vicina alle persone in difficoltà e per questo si impegna per rendere le tariffe il più accessibile possibile: quelle dell'ambulanza sono rimaste infatti le stesse dall'epoca pre-euro e quelle del pulmino sono state ridotte da circa due anni.

Isabella Schiazzza

La testimonianza La Pubblica non offre solo un servizio di trasporto, ma è soprattutto un supporto di tipo sia fisico che morale

Pazienti in dialisi: la storia di Paola

La Pubblica accompagna quotidianamente i malati non autonomi a sottoporsi a diverse terapie. Tra questi i più numerosi sono i dializzati, ovvero coloro che soffrono di insufficienza renale e che per problemi fisici non riescono a raggiungere autonomamente i reparti ospedalieri. L'insufficienza renale è la riduzione delle capacità del rene di adempiere alle proprie funzioni nel sistema dell'organismo. Nella sua forma più avanzata comporta la sostituzione della funzione renale con una terapia: la dialisi. Il paziente, quindi, deve sottoporsi a seconda della gravità della patologia a cicli quotidiani, o quasi, di terapia per diverse ore al giorno.

Paola ha 85 anni e deve recarsi in ospedale tre volte la settimana.

Per lei la terapia dura tre ore ogni volta. Da circa quaranta è, come si definisce lei stessa, una "prigioniera ospedaliera". Racconta che inizialmente è stato molto difficile reggere il colpo. «Oltre al forte dolore causato dalla malattia, sottoporsi a questa terapia impone un grande cambiamento da dover affrontare». La dialisi, infatti, impegna una buona mezza giornata ai pazienti che soffrono di insufficienza renale e, oltre al tempo effettivo trascorso in reparto, comporta diversi fastidi fisici correlati al trattamento come dolori muscolari, pruriti e stanchezza fisica.

Paola confessa che inizialmente non sapeva bene di cosa si trattasse e cosa comportasse il trattamento terapeutico a cui sarebbe andata incontro. Era spaventata,



Una nostra ambulanza che esce dalla sede per un servizio (foto di Karin Piffer)

faceva tante cose, aveva diversi hobby e poi, all'improvviso, una cosa le era chiara: non avrebbe potuto condurre più una vita "normale". Lavorare diventava difficile, l'autonomia diminuiva e aveva bisogno di aiuto anche nelle cose più semplici come pulire casa o cucinare. Non si è mai persa d'animo, però.

Da quando ha iniziato la terapia

in ospedale, dice e sottolinea che tutti, sia i medici che gli infermieri, si sono sempre dimostrati pronti e disponibili per qualsiasi esigenza. «Spesso - dice Paola - si scherza con loro, si racconta la propria giornata e ci si sfoga, questo aiuta molto. Anche con gli altri ammalati c'è un clima di fratellanza. Si creano legami forti e questo ci fa sentire meno soli. Sapere che c'è

qualcun altro che si trova nella nostra stessa situazione e può capirci è la nostra salvezza».

Prima di salutarci, Paola ci rivela il suo segreto: aver preso coscienza della sua condizione e cercare di vivere la vita al meglio, anche realizzando piccoli gesti. «La dialisi è una terapia impegnativa ma vivere e condurre una vita normale si può. Bisogna organizzarsi e per fortuna in questo la Pubblica ci aiuta tanto, sia moralmente perché i ragazzi che ci vengono a prendere sono tutti gentili e disponibili sia fisicamente perché io, per esempio, da sola non sarei in grado di fare le scale».

I. S.

Tutto cominciò a metà degli anni Novanta, nella stanzetta verde della Parrocchia della Trasfigurazione, messa a disposizione da don Pino Setti, dove si riunivano, nel gruppo di auto mutuo aiuto "A casa con sostegno", alcuni genitori di ragazzi disabili determinati a dare una voce ai diritti dei propri figli.

Il cammino è stato lungo, non privo di difficoltà, ma alla fine Fa.Ce. (www.faceparma.altervista.org), è nata anche a Parma, ufficialmente costituita nell'anno 2006. L'acronimo Fa.Ce. sta per "famiglie cerebrali", «ma aveva un senso 40 anni fa, quando l'associazione nacque a Bologna per fornire servizi ai lungodegenti in ospedale», ci tiene a precisare Annalisa Gabbi, presidente di Fa.Ce. Parma, e prosegue: «ora rimane solo la sigla, perché il nostro campo d'azione è assai più vasto e quel riferimento sarebbe anacronistico e riduttivo».

Annalisa Gabbi ci accoglie nella "casa di Fa.Ce.", ad Alberi di Vigatto, un immobile rustico ben ristrutturato con un ampio giardino e un orto, da maggio 2015 sede operativa e cuore pulsante dell'associazione, che è diventato la seconda casa per molti dei 150 iscritti fra volontari, familiari e persone disabili che qui respirano un'aria di famiglia, e dove i figli di ciascuno diventano un po' i figli di tutti.

S'illumina il volto di Annalisa quando parla della sua associazione: «Siamo qui per capire il valore della dignità, l'importanza di questi ragazzi, anzi di queste persone, perché qui con noi ci sono persone di età diverse e con patologie diverse; bisogna semplicemente fare uno sforzo, leggere l'intensità di sentimento, il mondo che sta dietro uno sguardo, un gesto, a volte un sorriso».

Parte così la sua storia, per ricostruire i vent'anni di vita trascorsi insieme a diverse persone che hanno condiviso la sua esperienza: «Quando è nata mia figlia, che ha scontato la problematica di un parto difficilissimo, nel

L'intervista Annalisa Gabbi ci racconta la storia di un'importante realtà di volontariato: Fa.Ce. Parma, l'associazione di cui è la presidente

Un aiuto concreto a ogni forma di disabilità

Nata grazie ad alcuni genitori di ragazzi disabili per dare voce ai diritti dei propri figli, oggi è diventata una seconda casa per più di 150 persone



Annalisa Gabbi, presidente dell'associazione Fa.Ce. Parma (fotografia di Antonio Bertoncini)

de molte precauzioni), l'invasamento, l'etichettatura, il tutto con la massima attenzione alle norme igieniche, e il corso di ballo, che si fa in una scuola, con un maestro qualificato, e si chiude con un'esibizione finale, «molto gettonato – fa notare la presidente – anche perché aiuta i nostri ragazzi ad esprimere quell'affettività che hanno tanto bisogno di manifestare, e regala momenti impagabili di emozioni ed allegria».

Un capitolo a parte è quello dell'estate: «Con "Ciao...vado in vacanza alla Fa.Ce." si apre un mondo. Alla chiusura delle scuole, per sette settimane, i ragazzi dai 14 ai 19 anni possono vivere con noi l'esperienza di quello che chiamo "non centro estivo". Qui si fa Masterchef con Fabio Romani, si fanno sfoglia, tortelli, piadine, si cucina con i nostri ortaggi e aromi a chilometri zero, il martedì si va in piscina a Moletolo, il mercoledì in "gita oltre", al mare, a vela sul lago, al museo del culatello, a scoprire come lavora il casaro. I nostri soci vivono con i coetanei che decidono di fare insieme a noi questo percorso estivo solidale, carico di sentimenti ed emozioni. Si respira aria di famiglia. Alla fine – conclude Annalisa Gabbi – ci sentiamo tutti un po' più ricchi di umanità».

Antonio Bertoncini

1994, siamo stati contattati da alcuni rappresentanti del Fa.Ce. di Reggio Emilia, e da lì ha avuto inizio un percorso. Abbiamo capito che le nostre solitudini, messe insieme, potevano dare più voce ai nostri figli. In tutto questo tempo ne abbiamo fatta di strada, oggi siamo arrivati ad avere una nostra casa, un'identità, una piena consapevolezza che le ore trascorse in questo luogo sono le più importanti».

Il campo d'azione dell'associazione oggi non ha confini, è aperto per chiunque abbia a che fare con problematiche derivate dalla disabilità: «Lavoriamo sulla disabilità a tutto campo –

conferma Annalisa Gabbi – ci sono ragazzi con problematiche motorie, altri con difficoltà di apprendimento, persone che vivono in condizione di grave disabilità in seguito ad incidenti. A tutti chiediamo sforzi immensi, le "tormentiamo" con le terapie pure necessarie, è difficile per loro e per le famiglie, perché ciascuno di noi ha bisogno di non sentirsi solo».

Le attività che si svolgono dentro, ma anche fuori dalla casa di Alberi, danno l'idea di una vita comunitaria complessa, di una grande voglia di realizzare qualcosa di concreto e importante, di non rassegnarsi ad attendere il tempo che passa.

Il fiore all'occhiello è un piccolo birrifico artigianale, attrezzato di tutto punto: «Grazie ad un amico, abbiamo acquistato un macchinario, regolarmente censito e coperto da assicurazione alimentare, che produce 90 litri di birra per ogni tornata. I ragazzi e i volontari indossano camice, guanti e cuffia d'ordinanza, etichettano, imbottigliano, confezionano, in una specie di gioiosa catena di montaggio umana dalla quale nasce la pregiata birra artigianale "Special", sotto la guida di Dante, volontario ed esperto mastro birraio».

Poi ci sono l'apicoltura, anche qui con la mielatura (che richie-



Foto: Luigi Busolati

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono l'Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Una delle immagini più conosciute delle prime testimonianze fotografiche dell'Assistenza Pubblica Parma è quella della squadra a piedi, composta da due persone con il carro lettiga - foto scattata in quello che è oggi piazzale Corridoni - negli anni 1902-1903.

Il tempo è passato ma le squadre a piedi ancora esistono, soprattutto in occasione di certi eventi, come esistono le biciclette, le moto, le ambulanze, siano esse autoambulanze, eliambulanze o idroambulanze...

A seconda delle diverse situazioni, per poter intervenire con tempestività durante un'emergenza sanitaria, sono nati mezzi e sistemi sempre più versatili. Ma in caso di estrema difficoltà, quando non riesce ad arrivare nessuno, cosa si può fare? Non rimane che alzare gli occhi al cielo in cerca di un aiuto "dall'alto"... e oggi quell'aiuto può arrivare.

Non parliamo di elisoccorso, ma di un sistema che possa venire in aiuto, portando mezzi e risorse, dove questi avrebbero difficoltà ad arrivare: non si tratta di un UFO, ma di un UAV. In italiano il UAV (Unmanned Aerial Vehicle) è l'APR o SAPR, l'Aeromobile a Pilotaggio Remoto o i Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto, meglio conosciuti come **droni**.

Pilotare un drone non è molto complicato. Tuttavia potrebbe essere problematico in termini di legislazione. Oggi esistono regolamenti sull'uso di tali dispositivi molto rigidi e in continua revisione. Alcuni modelli sono di libero utilizzo, ma l'E-NAC, **Ente Nazionale per l'Aviazione Civile**, ha proposto

Il futuro Avete mai sentito parlare di situazioni di emergenza in luoghi difficili da raggiungere per qualsiasi soccorritore?

Un soccorso? Al volo!

I Sistemi Aeromobili a Pilotaggio Remoto, o SAPR, possono rivelarsi uno straordinario e tempestivo aiuto dal cielo



La nostra sede fotografata da un drone (fotografia Archivio AP Parma)

l'11 novembre scorso un nuovo regolamento su questo tema: sia per l'uso ricreativo che per quello professionale occorrerà una patente apposita.

L'utilizzo dei droni in interventi in emergenza è documentato e le aree di interesse per il soccorso si stanno implementando. Le forze armate, per esempio, attraverso la ricerca, stanno sviluppando questi sistemi per tutelare il proprio personale. In **ambito sanitario**, possono risultare preziosi in tre macroa-

ree: ricerca di persone disperse; trasporto e consegna di farmaci, vaccini, un DAE da portare in emergenza; cure mediche a distanza (telemedicina).

Il drone non sostituisce un elicottero con personale sanitario a bordo, sicuramente; ma gli utilizzi di un sistema rapido di trasporto, a controllo visivo o meno (a seconda del tipo di volo dell'APR), può essere di grande aiuto, quando non tutto è in mano ai presenti in caso di necessità.

In un prossimo futuro potremmo, infatti, ipotizzare l'uso dei droni in situazioni di emergenza come, per esempio, durante un maxi evento o un concerto (durante il quale, nel caso di un ferito, arriverebbe molto prima l'APR di una squadra a piedi). Oppure per raggiungere il compagno, capace di fare una RCP (Rianimazione CardioPolmonare), di un fungaiolo in arresto cardiaco, portando in tempi brevi un DAE (Defibrillatore Automatico Esterno) e, così fa-

cendo, aumentarne le possibilità di sopravvivenza.

I droni possono rappresentare un **possibile aiuto**. Ma bisogna essere consapevoli dei rischi che possono derivare da un uso improprio e di quali siano le competenze necessarie per utilizzarlo. Il drone non è un giocattolo. Esistono potenziali pericoli in caso di contemporaneo intervento con l'elisoccorso (la collisione di un drone con un elicottero può avere infatti conseguenze catastrofiche) e, se il sistema prenderà piede, occorrerà collocarlo in un percorso con protocolli definiti. Inoltre, bisogna tener presente che uno dei limiti maggiori che oggi gli APR hanno mostrato è la durata della batteria, che impedisce loro di percorrere lunghe distanze.

Un giorno forse, però, nel parco mezzi nella sede della nostra associazione, accanto alle ambulanze, ai pulmini, alle auto mediche, ci saranno i "Delta 1, Delta 2, Delta 3", droni con il logo Assistenza Pubblica Parma a disposizione per l'emergenza.

Cristiana Madoni

Nonni volontari Molte le esperienze dei militi più anziani, che aiutano i giovani a comprendere l'attività svolta dalla nostra associazione

«Nonno Otello, mi racconti la Pubblica?»

Mi chiamo Otello Martini, e sono un nonno e vecchio milite della Pubblica (anagraficamente parlando). La mia vocazione è tardiva. Alcuni anni fa, una domenica mattina, molto presto, una sirena in lontananza ruppe il silenzio pressoché assoluto della campagna e subito si pensò al solito incidente stradale alla curva pericolosa, o al solito incrocio teatro di tanti incidenti. Ma quella mattina, no: la sirena avanzò fino a fermarsi davanti alla casa del mio vicino e, dopo diversi minuti, arrivò anche l'automedica. Tutto inutilmente, poiché per il mio vicino non c'era più nulla da fare: arresto cardiaco. Quella mattina mi sono chiesto: se avessi avuto qualche

conoscenza in materia di rianimazione e con un intervento immediato e corretto, l'esito sarebbe stato meno nefasto? È maturata in me la voglia di sapere fare qualcosa, e da lì il corso in Assistenza Pubblica Parma per diventare milite attivo sulle ambulanze. Al di fuori dei servizi nei soliti turni settimanali, mi sono trovato in diverse occasioni a dover **intervenire e soccorrere persone incidentate e/o bisognose di aiuto**.

Tutti questi fatti, che rimangono impressi nella memoria, non sono passati inosservati ai miei cinque nipoti di età dai 6 ai 19 anni, i quali, in ogni occasione, mi chiedono di raccontare loro le esperienze che ho vissuto. Questo mi fa ricordare



Il nonno volontario, Otello Martini, assieme a tre dei suoi nipoti (fotografia di Cristiana Madoni)

che anch'io, bambino, chiedevo a mio padre di raccontare (o ri-raccontare) episodi che aveva vissuto nel periodo bellico della seconda guerra mondiale. Pertanto, a mia volta, **racconto volentieri le mie esperienze**, naturalmente dopo un'opportuna e attenta selezione. Spiego come funziona il 118,

e come sono predisposte le ambulanze per fronteggiare le molte emergenze. Racconto di massaggi cardiaci, di lesioni alle arterie, di fratture esposte agli arti inferiori, di ricoveri coatti, ma anche di persone per le quali la vita finisce, di recupero di salme per morte violenta o in stato avanzato di

putrefazione. Nel tempo percepisco che assorbono come spugne questi racconti. Così facendo, mi accorgo che sto seminando qualcosa. Mio nipote di 16 anni, infatti, mi chiede quando potrà iniziare a frequentare il corso per diventare milite, e mio genero mi chiede il programma del nuovo corso. Evidentemente il seme ha trovato terreno fertile e, in attesa dei frutti, non c'è miglior auspicio e speranza, in noi vecchi militi, di **vedere le giovani leve farsi avanti** e prendere il nostro posto.

Otello Martini

Sembrava un martedì come tanti quel **13 novembre 1979**. Era il primo pomeriggio, e nessuno si sarebbe mai immaginato quanto sarebbe accaduto. Al rintocco delle 14.30, la tragedia. La città fu assordata da un rumore spaventoso. Nessuno all'inizio si capacitava di cosa potesse essere successo. Il **padiglione Cattani dell'Ospedale Maggiore**, a seguito di un'esplosione, era collassato su se stesso. All'epoca quei tre piani della struttura ospitavano la Cardiocirurgia, la Gastroenterologia e la Rianimazione. Ventuno è il numero delle persone che, in quel tragico incidente, persero la vita. Aldo Cremonini, il sindaco di allora, proclamò lutto cittadino.

Gli angeli in divisa arancione dell'Assistenza Pubblica Parma furono tra i primi ad accorrere sul luogo del crollo per prestare soccorso. Tra questi **Pier Giorgio Volta**, che di quel giorno si ricorda bene: «Quando siamo arrivati nel punto del crollo, la scena era apocalittica. Ho aiutato i Vigili del Fuoco a estrarre i corpi dalle macerie. Scavavamo a mani nude senza sosta. Anche mia moglie, Daniela, ha partecipato all'intervento. All'epoca le donne non potevano salire sull'ambulanza, ma ci sono state comunque di grande aiuto, portandoci tè caldo. È stato davvero tremendo. Rimarrà per sempre nei miei occhi. Ora il padiglione è stato ricostruito, ma il ricordo è vivo dentro di me. Quando ci passo davanti, mi fermo spesso a guardarlo, e lo mostro sempre ai miei nipoti, ricordando quel giorno e le povere vittime». Sia Pier Giorgio Volta che sua moglie **Daniela Carboni**, continuano tutt'oggi a prestare servizio come militi in Pubblica. Anche **Dionisio Lucani**, che at-

L'anniversario Quaranta anni fa crollavano tre piani del padiglione Cattani e, anche in quell'occasione, l'Assistenza Pubblica fece la sua parte

13 novembre 1979, data nera nella storia di Parma

Una tragedia che ha segnato per sempre l'intera città che, nonostante il lutto, ne è uscita ancora più forte



Crollo del padiglione Cattani
(fotografia di Giovanni Ferraguti)

vanti alla stele commemorativa, si sono riunite le famiglie delle vittime e le autorità. Don Luigi Valentini, con la sua preghiera, ha ricordato quest'evento che ha cambiato per sempre la storia di tante famiglie parmigiane e, allo stesso tempo, quella di un'intera città.

Con l'occasione, nelle aiuole all'ingresso, sono state piantate anche altre quattro piante. Curare quest'area verde significa non voler scordare, e tenere viva la consapevolezza pubblica. Parma ricorda chi non c'è più, la Pubblica non dimentica **le vittime dello scoppio** del padiglione Cattani: Angela Aimi; Giancarla Armagni; Giuseppina Baseggio; Primo Bertolini; Roberto Capedri; Anselmo Cervi; Lina Dall'Aglio; Guido Dametti; Teresa Lamagni; Torquato Marchiani; Rossana Merlini; Rosa Mosa; Maurina Orlandini; Pier Lorenzo Quadri; Ernesta Rizzini; Andrea Rossetti; Marisa Terzi; Giovanni Vecchi; Lorenza Vecchi; Patrizia Villani; Giuseppe Vitali.

Karin Piffer

tualmente continua a guidare le ambulanze della Pubblica, non si è dimenticato di quel 13 novembre di quarant'anni fa: «Quando è successo avevo 25 anni, ero un giovane milite. Sono arrivato sul posto la mattina del giorno seguente allo scoppio. Era uno scenario che non avevo mai visto prima, ero scioccato, ricordo anche che pioveva. Sono stato lì per due giorni, lavoravo senza sosta. Quel luogo non era si-

curo nemmeno per noi, ma dovevamo, e volevamo, fare qualcosa. Ho tirato fuori da quelle macerie due amici, sono stato io a portarli alla camera mortuaria. Facciamo i forti, ma siamo esseri umani... Non potrò mai dimenticarmi quei momenti».

A distanza di quarant'anni Parma non dimentica. Davanti all'Ospedale Maggiore, all'ingresso di via Volturno, in me-

moria di quelle ventuno persone che persero la vita, è stata posta una lapide con incisi ciascuno dei loro nomi. Inoltre, dal 2014, sempre fuori dall'Ospedale, crescono ventuno alberi, che formano il **Bosco del Ricordo**. Sono alberi forti, come deve essere la memoria, perché incidenti come questo non accadano mai più. Quest'anno, lo scorso 13 novembre, alle ore 14.30 esatte, da-

L'associazione Una realtà che tutela, valorizza, rispetta la natura, con lo scopo di accrescere consapevolezza e cultura ambientale

Sodales: la Onlus fatta dai cittadini per i cittadini

Sodales Onlus (sito web: www.sodalesparma.org) è un'associazione ambientalista di volontariato di Parma, che opera incoraggiando **la diffusione di un'istruzione ambientale**, sia da un punto di vista culturale che didattico. Si propone, come promotrice di attività e ricerche inerenti la sostenibilità, il rispetto e la valorizzazione del territorio e delle sue risorse, le energie alternative, l'agricoltura biologica, il commercio ecosolidale, e tutto ciò che concerne la salvaguardia dell'ambiente. Per farlo, realizza e distribuisce documentari e filmati, ma anche opuscoli, riviste, libri e pubblicazioni. Al 2005, infatti,

risale *Imparare a riciclare*, poi distribuito in tutte le scuole elementari della provincia di Parma. Inoltre, organizza valide iniziative, ad esempio mostre e convegni, come il ciclo di seminari *I 4 Elementi*, realizzato nel 2013 presso la Biblioteca di San Giovanni Evangelista, per sensibilizzare la popolazione alla tematica ecologica.

Sodales ha portato i suoi progetti di cooperazione addirittura **oltre i confini nazionali**, aiutando alcune zone povere dell'Africa, come Zambia e Costa d'Avorio. Si è data da fare anche concretizzando proposte di book crossing, attivate nel 2015, e di biblioteca condivisa, come l'iniziativa *Fram-*

menti di Parole. Immersi nella campagna, presso l'Azienda agricola Leoni di Vicofertile (via Roma, 75 - Parma), è possibile rilassarsi ascoltando musica, oppure raccogliendo frutta e verdura, e donare i propri libri usati, dando la possibilità ad altri di leggere.

Ultimo, ma non meno importante, scopo di quest'associazione è quello di **mettere a dimora alberi e di occuparsene**. Infatti, proprio il Bosco del Ricordo, che cresce all'ingresso di via Volturno dell'Ospedale Maggiore di Parma, e piantato in memoria dei caduti a causa del crollo del padiglione Cattani, è stato piantumato da Sodales. La Onlus si è assunta la



Fabrizio Savani, presidente di Sodales, durante la cerimonia commemorativa del quarantennale del crollo del Cattani
(fotografia di Karin Piffer)

Anche quest'anno, per celebrare il quarantennale del crollo, sono stati aggiunti al Bosco quattro alberi, regalati dall'Azienda sperimentale Stuard (www.stuard.it) e un'aiuola di fiori, donata appunto dall'associazione Sodales. Il presidente di quest'ultima, Fabrizio Savani, inoltre, ha curato la stesura di un volume intitolato *Il Bosco del Ricordo*, in onore di chi purtroppo, da quel maledetto 13 novembre 1979, non c'è più.

K. P.

responsabilità di prendersi cura di questi alberi, e di piantarne di nuovi, per commemorare le vittime di quella che è stata una vera tragedia per tutta la città.

Una data che “incombe” su di noi e sulla città: 2020. Molti hanno interpretato questa data come “Duemila Eventi” da realizzare: quindi dà, al lavoro, diamoci tutti da fare!

Tornano alla memoria avvenimenti precedenti che hanno visto i parmigiani coinvolti con spirito collettivo: le barricate degli anni Venti, le alterne stagioni agrarie, il “ruggito” del loggione del Teatro Regio e i brividi regalati dal coro sulla scena del medesimo.

Cosa può servire alla nostra città per riprendere e riproporre al massimo questo spirito collettivo? Proviamo a parlare di cori.

Una sera piovosa, di pochi giorni fa, nel torrione dell'associazione Giovane Italia (<https://circolo-giovane-italia.business.site/>) in via Kennedy, davanti a capaci bicchieri di vetro Bormioli, colmi di acqua fresca, abbiamo incontrato una terna di esperti, a vario titolo, del mondo dei cori per scambiare quattro chiacchiere. Tre squisite persone che ringraziamo per la loro pazienza e signorile generosità:

Ilaria Poldi, Direttrice del Coro “Ildebrando Pizzetti” dell'Università di Parma e Componente della Commissione artistica AERCO - Associazione Emiliano-Romagnola Cori (<http://www.aerco.it/>). Ricca di entusiasmo, innamorata della sua attività, coinvolgente e con un curriculum di tutto rispetto. **Franco Bacciottini**, Delegato provinciale di AERCO Parma. Uomo impegnato, studioso e concreto: una colonna che dà garanzie. **Pietro Magnani**, Responsabile Ufficio Stampa dell'Associazione di promozione sociale “Coro Ferdinando Paer” A.p.s. Colorno (<https://www.italiacori.it/societacorale-ferdinando-paer-colorno>) giovane studioso e compositore già conosciuto e stimato in campo musicale in Parma e fuori, rappresenta un binomio perfetto: cuore e testa. Come afferma lo scrittore italiano Giulio Bedeschi: “non ci si pensa mai, ma in effetti cantare in coro è prima di tutto un atto di umiltà: è confondere la propria voce in mezzo alle altre e fare in modo che essa si perda amalgamata fra tutte le voci. Non c'è gara per prevalere, ma lo sforzo di ognuno affinché il buon risultato sia soltanto collettivo”.

Ma qual è la realtà corale di Parma?

«Nella nostra città esiste ancora molta voglia di cantare “insieme”, come dimostrano il numero di cori che aderiscono ad AERCO e anche quelli non iscritti. Si canta per la voglia di fare musica e il coro è un centro di coesione sociale. È un'attività che richiede tempo, un impegno importante che dipende dal re-

La musica Si avvicina il 2020 e tante sono le iniziative culturali: Parma può essere ancora considerata una città corale

Maestro, permette una domanda?

Gli esperti Ilaria Poldi, Franco Bacciottini e Pietro Magnani rispondono alle nostre curiosità sul variegato e affascinante mondo dei cori



Da sinistra: i Maestri Ilaria Poldi, Franco Bacciottini e Pietro Magnani, insieme a Silvia Pipitone (fotografia di Roberto Ricci)



Il coro Ferdinando Paer (fotografia di Cristian Bellini)

Il coro universitario “Ildebrando Pizzetti” (fotografia di Unipr)



spiro che gli imprime il Direttore, ma ci si rilassa pure».

Da chi sono costituiti i cori?

«La presenza femminile è dominante perché le donne sono più autonome; gli uomini entrano nei cori a seguito della moglie o della compagna, magari dopo aver vinto un po' di vergogna o la convinzione di non saper cantare».

E i giovani?

«C'è un gap generazionale: si comincia a cantare da giovanissimi alle elementari in cori prettamente scolastici, si prosegue alle medie e in parte alle superiori, ma poi la stragrande maggioranza non continua. I cori hanno soprattutto degli over 50: resistono pochi cori di giovani, ad esempio quello Uni-

versitario o il Cor De' Vocali; sia l'Università che il Conservatorio, affiancati da altre strutture come la Casa della Musica e il Teatro Regio, cercano di promuovere iniziative per avvicinare i giovani alla musica e alla coralità».

Esistono corsi di formazione per direttori di coro e coristi?

«Nei locali del Museo Etnografico Cinese è già attivo un corso provinciale AERCO per maestri che insegnano canto nelle scuole elementari; inoltre, partirà a dicembre sia a Parma che a Rimini il IV corso Aerco per Docenti di scuola Primaria e Direttori di Cori Scolastici. Inoltre, chi vuole approcciarsi al canto corale o perfezionarsi potrà frequentare l'anno prossimo dei corsi AERCO di let-

tura cantata e tecnica vocale o di polifonia rinascimentale».

L'eterna domanda: cosa possiamo fare?

«Se creiamo dei cantori, dobbiamo far sì che possano cantare. Occorrono buon senso, spazi, tempi, considerazione, riconoscimenti concreti, affinché non vada persa tanta potenzialità e la linea da attuare nel futuro potrebbe avere queste caratteristiche: creare un portale della cultura e magari una sede agevolata dove i cori possano farsi conoscere, svolgere corsi mirati e proporsi a tutti coloro che abbiano la curiosità di approcciarsi ad un coro; variare ed ampliare il repertorio musicale dei cori giovanili, inserendo autori e composizioni meno noti; garantire un minimo di pro-

spettiva al coro e di esibizioni in pubblico; dare visibilità ai cori da parte di stampa e tv locali, almeno come avviene con gli sport minori; promuovere progetti sperimentali legati al sociale, per esempio il progetto “Coro in carcere”, corso base per luoghi di particolare disagio». Di questo ed altro avremmo parlato ancora, ma il tempo incalzante e gli impegni dei Maestri attesi alle prove ci hanno fatto chiudere l'interessante conversazione, con la promessa di riprendere l'argomento “Cori in Parma”, invitando anche altri Maestri, magari davanti ad un bicchiere di buon vino e due fette di salame.

Silvia Pipitone
Forum Cultura Parma

«**S**eteeee!». Gabriele entrò di corsa in casa, sudato da testa a piedi, come sempre dopo l'allenamento.

«Togliti quelle scarpe piene di fango», lo fermò la mamma, terrorizzata all'idea di ripassare lo straccio sul pavimento. Lui alzò gli occhi al cielo e incontrò lo sguardo del nonno, che invece di strizzare l'occhio come al solito, aveva un'espressione più da acquolina in bocca.

«Nonno, che c'è? Vuoi un goccio anche tu?».

«No grazie, caro - l'espressione del nonno cambiò di colpo - vai a finire i compiti, su: dopo tu-sai-chi brontola...».

«Uffff! Senti, quando scendo da te posso venire a salutare Bengala?». Bengala era un gatto tigrato, ma a parte il colore, nulla lo accomunava a una tigre del Bengala. Forse, l'appetito...

«Dopo i compiti, certo. Adesso scendo (il nonno abitava al piano di sotto), l'allenamento di oggi mi ha stancato un po' più del solito».

Era davvero una simpatica coincidenza che Gabriele e suo nonno avessero allenamento gli stessi giorni: lunedì, mercoledì, venerdì.

Nei giorni di allenamento il nonno si preparava alla mattina. I suoi "amici" lo passavano a prendere, con un pulmino, e poi lo riaccompanavano a casa. In estate o inverno, con il sole o con la pioggia. Tutti con la divisa arancione, sorridenti, alcuni tanto giovani, altri più vecchi del nonno. «Quando tuo nipote avrà l'età giusta, Giorgio, lo facciamo subito volontario!», li sentiva dire al nonno, che, un po' affaticato, si lasciava portare su una sedia con le ruote.

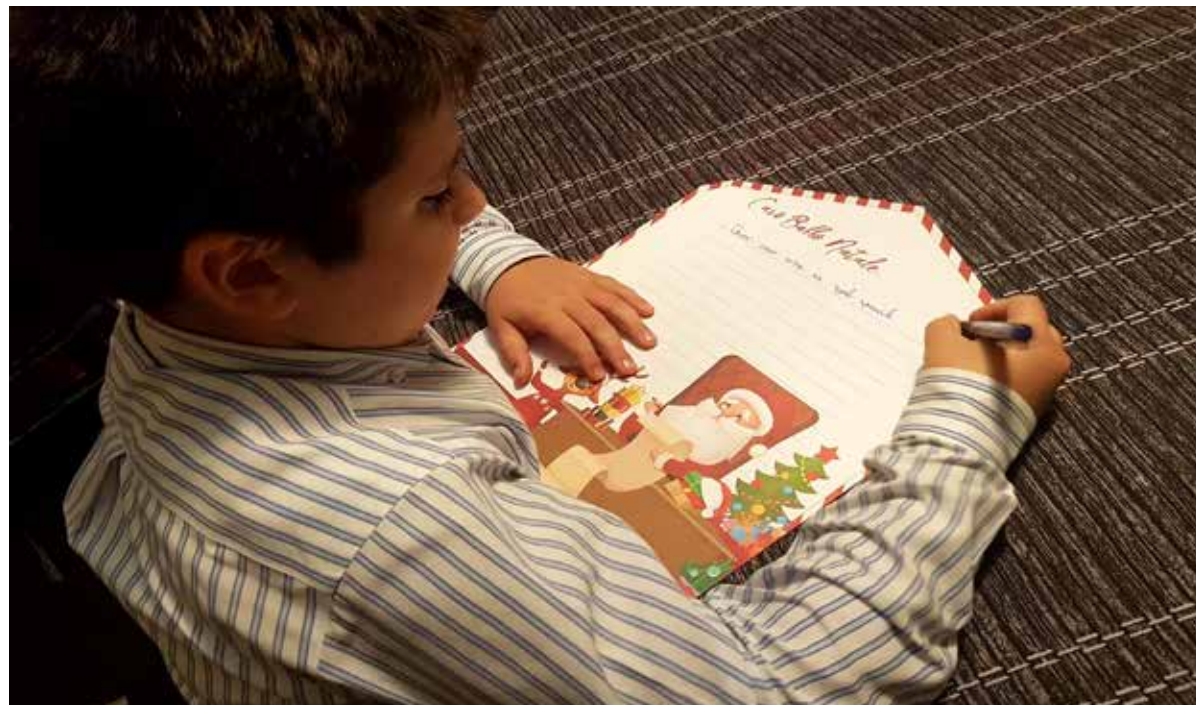
«Sai, Gabriele, l'allenamento lo stanca tanto, i muscoli sono meno tonici dei tuoi, a volte le scale gli pesano...», gli aveva spiegato un giorno la mamma, alla domanda sulla sedia.

«**M**a esattamente che allenamento fai?», chiese Gabriele una sera, seduto a fianco del nonno.

Il racconto Cosa avrà chiesto quest'anno il nipote di nonno Giorgio a Babbo Natale? Un indizio: è qualcosa di molto diverso dai soliti giocattoli

Gabriele e la stampante 3D

Una storia ricca di spirito natalizio e di speranza, perché i miracoli accadono ogni giorno, soprattutto durante le Feste



Il rito della letterina a Babbo Natale che nessun bambino si dimentica di scrivere (fotografia di Cristiana Madoni)

«Ormai sei grande, posso provare a spiegarti. Non è proprio un allenamento. Nel mio corpo ha smesso di funzionare il sistema che pulisce il sangue: per questo ho bisogno di andare a ripulire periodicamente l'organismo dalle tossine».

«E non esiste un sistema di ricambio? Non lo può ordinare su Amazon il papà, come ha fatto con quel pezzo della mia bici?».

«Eh, no. Amazon non vende questo sistema. Devo andare in ospedale dove mi tolgono il liquido di troppo, quello che tu elimini con la pipì!».

«Tu no?».

«Io ormai non faccio quasi più pipì».

«E quando vai in bagno cosa fai?».

«Quello che si fa quando non si fa la pipì! Che curiosone che sei!».

Scuola primaria, classe quinta, sezione C: lezione sullo spazio. Orbita, galassie, astronauti vestiti da palombari (domani finalmente è sabato), la con-

quista dello spazio (l'allenatore mi farà giocare questo sabato?); i costi di un viaggio di un litro d'acqua per arrivare sulla stazione spaziale (devo scrivere la lettera a Babbo Natale, è fine novembre); la stampante 3D per ricreare organi e sistemi del corpo umano...

«Come, maestra? Le stampanti ricostruiscono gli organi? Ma anche quelli che puliscono il sangue?».

«Gabriele, se stai parlando dei reni, sì. Servono a questo, a ripulire il sangue filtrandolo ed eliminando le scorie con la pipì».

«**C**aro Babbo Natale,

quest'anno ho pensato che possono pensarci mamma e papà ai miei regali, tipo il nuovo gioco della Playstation e la maglietta di CR7.

Tu invece, visto che su Amazon non si trova, mi puoi portare due reni? Secondo me la stampante 3D dovresti averla al Polo Nord. Grazie. Portali pure al piano di

sotto! Gabriele»

«**C**osa hai detto che ha scritto? Ora come facciamo?».

«Gli diciamo la verità, ormai è grande per capire!».

«Digliela tu, io prendo la Play e la maglietta di CR7».

«No! Ci pensi tu che sei suo padre e ti ascolta».

«Facciamo che glielo dico io? I reni li ha chiesti per me...», tratteneva le lacrime, il nonno.

Domenica mattina, dicembre. Una sirena in lontananza.

Si ferma sotto casa. «Mamma? Papà? Dove siete?», Gli amici del nonno in arancione sono sotto casa, c'è anche un'automedica. Niente pulmino di squadra. Niente sorrisi.

«Cosa ha il nonno?».

«Fatica a respirare, forse ha bevuto troppa acqua in questi due giorni. Deve fare di corsa l'allenamento. Torna a letto, Gabriele, per favore. Lascia fare ai ragazzi della Pubblica».

Il nonno viene portato giù dalle scale con quella seggiola che di solito usano per portarlo su. Nessun saluto, tutti seri. Suona la sirena e si allontana veloce.

Passa una settimana prima che il nonno torni a casa. Sta meglio: «Sono tutto nuovo, mi hanno fatto un trattamento con i fiocchi! Ho fatto un allenamento luuuuungo, ma adesso mi sento di nuovo in forma. Devo bere meno. Meno acqua, anche!».

Tornano gli amici che lo portano all'allenamento, mamma è meno nervosa e brontolona, tranne quando si torna con le scarpe sporche. Papà torna con pacchetti che nasconde malamente sotto i letti. Bengala non fa una piega, come al solito. **V**igilia di Natale.

«Possiamo aprire i regali? Nonno, forse il tuo regalo è al piano di sotto! Vai a vedere!».

«Gabriele, ti devo spiegare una cosa su Babbo Natale. Adesso vieni qui che io e i tuoi genitori ti diciamo la verità».

DRIIIN

DRIIIN

DRIIIN

«Pronto? Sì, glielo passo».

«Pronto? Sì... certo. Sono pronto. Prontissimo. Tanti auguri anche a lei. Arrivo!».

«Era l'ospedale. C'è un rene compatibile. Vado».

Gabriele vede tutti che si commuovono: «Scusate, ma avevo scritto a Babbo Natale di portare due reni. E poi, perché ha sbagliato indirizzo?».

Cristiana Madoni



Il ponte dell'Arcobaleno

Iniziativa di



FONDAZIONE ASSISTENZA PUBBLICA PARMA

Cremazione animali d'affezione

0521 643033

ATTIVO 24 ORE SU 24

Via Koch 46/A - Pilastrello - www.ponte-arcobaleno.it

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti
Ai sensi dell'art.16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

l'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI
in prima convocazione martedì 17 dicembre 2019 alle ore 10.00
in seconda convocazione
MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 2019 ALLE ORE 20.30

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
programma di attività anno 2020; varie ed eventuali.

Il Presidente **Luca Bellingeri**

Tutti in sede per gli auguri!

In occasione delle prossime Festività Natalizie,
si terrà in sede il tradizionale scambio di auguri con rinfresco
DOMENICA 22 DICEMBRE 2019 - ORE 11.00



Quest'anno si è pensato (per ridurre il consumo di materiale in plastica) di realizzare, come stenna per i volontari, una borraccia personalizzata con il nostro logo, di capienza 750 ml. Verrà consegnata a tutti i volontari a partire dallo scambio di auguri. Mai come prima, il tema dell'ambiente e della sua salvaguardia è per noi attuale. Per la sicurezza delle persone che trasportiamo e alle quali prestiamo soccorso, sui nostri mezzi cerchiamo di utilizzare presidi monouso. Ma nella nostra sede vogliamo essere virtuosi e rispettosi dell'ambiente: chiudiamo le porte per ridurre i consumi degli impianti di condizionamento (in estate) e riscaldamento (in inverno), facciamo la raccolta differenziata dei rifiuti, limitiamo gli sprechi di acqua e di energia, spegnendo le luci se non servono e utilizzando sistemi a basso consumo energetico. Abbiamo in sede impianto erogatore di acqua alla spina.

Cambia stenna... diventa solidale

Perché non sostituiamo i classici regali di Natale con una donazione alla Pubblica? Chi riceverà un dono così apprezzerà l'idea di un pensiero diverso, unico nel suo genere e certamente non da riciclare o abbandonare in un cassetto.

Si può prendere contatto con l'AP al fine di concordare le modalità dell'erogazione liberale:

- C/C Postale numero 14867436
- Crédit Agricole - Cariparma - Ag. 1
Iban: IT4260623012701000077357358
- Intesa Sanpaolo - Sede di Parma
Iban: IT21E0306912765000000000319

- BPER - Sede di Parma
Iban: IT50W0538712700000001191712

- Banca Reale - Sede di Parma
Iban: IT15B0313812700000012989430

Nella causale occorre indicare: "Erogazione liberale in favore di Onlus".

Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico, assegno bancario o addebito su carta di credito.

Per informazioni: Paolo Vicari (coordinatore generale); Tel. 0521 224929, 348 2810941; Email: amministrazione@apparma.org.

Buon Natale!

La Pubblica rivolge i suoi più cari auguri di pace, gioia e amore a tutta la città e, come sempre, s'impegna a renderli concreti attraverso l'attività dei suoi militi. Il soccorso e la solidarietà, infatti, non si fermeranno. Continueranno anche nei giorni di festa.



RETTIFICA

In merito all'articolo dedicato alla Donkey Therapist Elisa Lorenzani, si precisa che il progetto di Interventi Assistiti con Animali "Orecchie ribelli", svolto presso l'Ospedale dei bambini di Parma, è stato realizzato dall'associazione Impronte nell'Anima (www.improntenellanima.jimdo.com), in collaborazione con Asini nel Cuore (www.asininelcuore.it).

AP_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

Accreditamento contributo 5x1000 (dichiarazione 2017)

Il 7 agosto ci è stata accreditata la somma di circa 53.000 euro, quale contributo del 5x1000 relativo alla dichiarazione 2017 (redditi 2016). È un risultato positivo che conferma la tendenza degli ultimi anni, in termini sia di numero di contribuenti che di contribuzione media. Procederemo all'impiego di questa somma in modo coerente con le finalità dell'associazione.

Donazione in memoria di Liliana Montali

Sabato 24 settembre abbiamo ricordato Liliana Montali, recentemente scomparsa. I parenti hanno voluto donare alla Pubblica una dotazione di nuovi zaini che sono entrati in servizio in automedica e nei servizi di assistenza che richiedono la presenza del medico. Un grazie particolare alla figlia, Mariagrazia Fava, alla nipote Federica Varoli e a tutti i parenti!

Esercitazione di Protezione Civile

La mattina del 18 ottobre i nostri volontari sono stati impegnati al DUC in una esercitazione di Protezione Civile promossa dal Comune di Parma. È stata simulata l'evacuazione dell'intero edificio comunale a seguito di un forte terremoto, con soccorso dei feriti e, in generale, di tutte le persone all'interno dell'edificio.

Inaugurazione del progetto "Dritto al cuore D-Parma"



Sabato 19 ottobre abbiamo inaugurato il DAE posizionato a Vigatto, il primo dei 30 che stiamo installando sul territorio comunale grazie al progetto "Dritto al cuore D-Parma", co-finanziato da Fondazione Cariparma, con il contributo di Fondazione Assistenza Pubblica Parma e della ditta Elettroimpianti. Erano presenti il Sindaco Federico Pizzarotti, il presidente di Fondazione Cariparma Gino Gandolfi, il direttore generale di Azienda Usl di Parma Elena Saccenti, il direttore del dipartimento interaziendale dell'emergenza-urgenza Sandra Rossi, Giulio Bernardini in rappresentanza del 118 Emilia Ovest e i rappresentanti della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. È un dono che la Pubblica fa alla città, nell'ottica di rendere immediato l'intervento, nel caso in cui una persona venga colta da arresto cardiaco, in attesa dei soccorsi inviati dal 118.

Servizio trasporto disabili e commemorazione dei defunti

Nei giorni antecedenti il 2 novembre, in cui ricorre la commemorazione dei defunti, la nostra associazione, in accordo con ADE - Servizi cimiteriali SPA, ha svolto il servizio, a richiesta, di accompagnamento delle persone anziane e/o con difficoltà motorie ai cimiteri cittadini. L'1 e il 2 novembre, festa di Ognissanti e Giorno dei morti, il nostro ente ha presidiato il cimitero della Villetta con un mezzo di soccorso, al fine di prestare l'eventuale necessaria assistenza.

Incontro con la psicoterapeuta Maria Rita Parsi

La sera del 6 novembre è stata nostra ospite la professoressa Maria Rita Parsi, psicoterapeuta, docente e scrittrice, in occasione del trentennale di Telefono Amico Parma: ci ha parlato dell'importanza del saper ascoltare nelle relazioni. A sottolineare il legame con l'associazione nazionale, era presente Monica Petra, presidente di Telefono Amico Italia ODV (www.telefonoamico.it).



Bando Servizio Civile 2019

Il 13 novembre si sono svolti i colloqui per il bando del Servizio Civile 2019 e sono stati selezionati i 12 ragazzi che, a partire dal 15 gennaio 2020, presteranno servizio presso la nostra associazione. A tutti va un caloroso «in bocca al lupo», con l'augurio che l'esperienza nella grande famiglia della Pubblica sia per loro un momento educativo e formativo importante, a livello sia personale che sociale.



Serata formativa sulla dialisi

La sera del 14 novembre è stato nostro ospite il Professor Enrico Fiaccadori, Direttore dell'UOC di Nefrologia presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma: ha tenuto una serata formativa sulle problematiche che possono insorgere nelle persone sottoposte a dialisi, destinata ai nostri volontari che prestano servizio sul pulmino per il trasporto disabili. Anche nei servizi sociali è, infatti, importante la formazione per dare le giuste conoscenze a chi svolge questo tipo di volontariato.

Formazione sui disturbi alcool-correlati

La sera di mercoledì 27 novembre il Direttore del Pronto Soccorso di Parma, Dottor Francesco Scioscioli e la Dottoressa Cristiana Di Genaro, del Centro di alcolologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, ci hanno parlato del tema "Disturbi alcool correlati, in acuto e in cronico. Cosa sapere? Come intervenire?".

Formazione sulla donazione del sangue

Martedì 17 dicembre, presso l'Auditorium Luigi Anedda della nostra sede, si terrà una serata formativa sul tema della donazione del sangue. Sarà presente il Professor Giancarlo Izzi, Presidente dell'AVIS Comunale di Parma.

Corso per aspiranti militi della Pubblica

In dicembre terminerà il secondo corso del 2019 per diventare militi soccorritori della Pubblica e, dall'anno prossimo, le oltre quaranta persone che lo stanno frequentando potranno, se supereranno la prova finale, iniziare a dedicare tempo ed energie alla nostra associazione, sia nel trasporto sanitario che sociale. A tutti va un caloroso «benvenuto» nella grande famiglia della Pubblica.